

In mostra i colori di Furri

Marco Furri è approdato alla Torre Avogadro di Pieve con oltre quaranta opere. Un traguardo per lui, lumezzanese d'adozione (è docente da trent'anni nelle scuole locali), inseguito per tanto tempo. L'inaugurazione ieri pomeriggio, presente anche il Gruppo Medievale «La compagnia dello scorpione», una decina di giovani in costumi medievali che hanno fatto da simpatica, curiosa coreografia all'avvenimento. La mostra rimarrà aperta fino al 6 maggio con orario 16-20, da lunedì a venerdì; 10-20, nei giorni festivi e prefestivi.

Furri è artista affermato, pittore, affreschista con alle spalle grandi opere. La sua si potrebbe definire pittura epica in chiave contemporanea. Sognante, vigorosa, visionaria, irrealmente reale, inclassificabile, distintiva, che fa dire al primo sguardo: «Quel quadro, quell'affresco è di Furri». Il massimo che un pittore possa desiderare: essere riconosciuto dall'arte espressa. Espone alla Torre Avogadro la produzione degli ultimi cinque anni, sotto il titolo, rivelatore di per sé, «Dame, cavalieri e montagne».

Epicità, dunque, ma alla maniera di Furri. Intanto i colori: non cedono mai allo sbiadito. Sono forti, decisi, intensi come bacio rovente di passione. I suoi cieli sono di cobalto quando non vermiglio di un'emorragia vasta a confondere e vincere il blu o le nuvole. Stelle d'oro, filanti, scie di polvere stellare, come sogno trascendente, da cui non ci si vorrebbe mai ridestare. Dame e cavalieri che tornano nel fulgore d'armature, d'abiti broccati e vellutati, montagne che avvolgono, nei mille colori d'un paesaggio possibile soltanto inseguendo una visione. Furri, oltre al talento, vanta una tecnica consumata. Dalla sua c'è la scuola, la perfezione del tratto, la sapienza cromatica.

Furri non ha limiti dimensionali. Ne sono prova gli affreschi dell'intera sala consiliare del Comune di Condino. Marco Furri piace ai lumezzanesi, perché la sua arte è modernamente antica e anticamente moderna.

Non obbedisce a qualche moda, non s'incanala in qualche filone, non cede ai vezzi e alle furbizie; è percepibile, ma non banale, emana l'incanto della bravura, rilascia l'emozione d'un sogno appagante, d'una fantasia tanto luminosa che la si vorrebbe realtà.